

LA GINESTRA – Storia di un atto sciagurato..... per grande amore.

Se avessi letto il libro “Le voci del bosco” di Mauro Corona alcuni anni addietro, nell’estate del 2006 non avrei commesso il crimine che ho stupidamente commesso e che ora intendo raccontare e tramandare a Mattia, mio nipote, affinché ne possa fare tesoro.

Le Ginestre sono molto comuni nella nostra penisola, dove crescono come piante selvatiche. Dotate di un apparato radicale molto sviluppato vengono utilizzate per consolidare scarpate e bordi di strade. Producono numerosissimi fiori di colore giallo oro, delicatamente profumati.

Nel periodo della loro fioritura, tarda primavera ed estate, amo portarmi in zone delle prime colline forlivesi dove so essere presenti distese di Ginestre. Pedalare con la mountain bike in sentieri tracciati in mezzo a un mare di fiori gialli, godere del loro profumo e gioire della vista del loro colore, incute in me una un senso di serenità, di felicità e la sensazione di trovarmi vicino al Creatore. Ebbene sì, amo in modo particolare questo arbusto: forte, modesto, umile, coraggioso, altruista, e sorprendentemente affascinante nell’aspetto.

Nell’estate del 2006 mi intestardisco di voler abbellire il giardino del condominio dove abito con una pianta di Ginestra. Stupidamente mi ostino a voler piantare uno di quegli arbusti che nascono spontanei nelle nostre colline. Ed è così che organizzo un spedizione, attrezzato di badile, con mia moglie - manifestamente contraria a questo gesto – in un luogo situato lungo la strada del Trebbio. Sapevo cosa avrei trovato: una distesa di Ginestre, belle, rigogliose, e felici.

Conoscendo il loro attaccamento alla terra, scelgo un virgulto nella speranza di andare incontro ad una minor resistenza. Comincio ad affondare il badile attorno alla vittima prescelta, ma sin dalle prime badilate avverto la resistenza della pianta, la sua opposizione ad essere tolta dal suo luogo, dalla compagnia delle altre. Mi intestardisco in questa lotta. Pur essendo una giovane pianta, era dotata di radici robuste e forti, e sembravano crescere e svilupparsi verso il basso man mano affondavo il mio badile sempre più giù. Un caldo asfissiante. Sudore e fatica. Mia moglie che mi invitava a desistere. Io – quanto me ne vergogno ora! – deciso a portarmela a casa. Poi la resa della povera pianta dopo averle reciso le radici più resistenti.

Arrivato a casa ho cercato di prestare la massima cura alla pianta mutilata nella parte più vitale. Uno scavo adeguato in una aiuola del giardino, concime e acqua. Tutti i giorni le parlavo, l’assistevo. Dopo alcuni giorni di speranza, la delusione. La Ginestra non voleva proseguire la sua esistenza in un luogo a lei sconosciuto e lentamente si è lasciata essiccare.

Solo allora ho avvertito rimorso e la consapevolezza della stupidità dell’atto compiuto. Il ricordo della resistenza opposta dal virgulto al suo sradicamento. I suoi messaggi per indurmi a desistere. E io sordo e stupido nel proseguire in quell’atto scellerato.

Il rimorso, mai assopitosi, si è accentuato nell'estate 2008 nel leggere il meraviglioso libro di Mauro Corona: "LE VOCI DEL BOSCO". Nella parte introduttiva Mauro dice: "In questo tempo così lungo ho capito che tutto, in natura, ha un proprio carattere, una personalità, un linguaggio, un destino. Osservando e ascoltando con attenzione il creato, è possibile udire la sua voce".

E poi: "Gli alberi non si spostano, ma possiedono un loro carattere che comunicano in vari modi: con la bellezza, con l'oscillazione delle fronde, con la consistenza delle fibre. E anche con la diversa reazione che hanno nei confronti di chi li tocca. In queste righe si parla di alberi e di uomini a volte bene e altre male". e in questo racconto io rappresento il male.

Caro Mattia, ho voluto raccontarti questa storia, che getta su di me stupidità e disprezzo, affinché ti sia di insegnamento. Tutto in natura lancia dei segnali all'uomo, ma l'uomo spesso è sordo e cieco per stupidità, ignoranza, senso di superiorità, ma spesso per egoismo ed interesse, per vanità e tanto altro. E gli esseri viventi, animali e piante, chiamati anche esseri animati, proprio perché dotati di anima, con il proprio linguaggio ci parlano, ci insegnano.

Quel giorno ero sordo ai lamenti della Ginestra.

Prima di queste esperienze, credevo di essere amante della natura, di saper raccogliere e gioire della sua bellezza, del suo intramontabile mistero. Niente di tutto ciò.

Ora mi muovo nei boschi, nei giardini, in ogni ambiente con altro spirito, altra sensibilità, curiosità e molto più rispetto. Ora credo proprio di godere di tutto ciò che la NATURA, e quindi anche gli alberi, ci donano gratuitamente. La loro immensa bellezza, dal filo d'erba alla quercia più remota.

Allora Mattia! Spero ti sia di insegnamento questa mia storia. Rispetta il Creato, animali e piante. Non incidere con lame i tronchi degli alberi, sappi che sentono il dolore e soffrono. Impara ad osservare, ad ascoltare. A capire i linguaggi della natura (***) . Leggi i libri di Mauro Corona che a te lascio. In uno, " STORIE DEL BOSCO ANTICO", troverai una dedica che l'autore ha scritto proprio per te, su mia richiesta, proprio perché in quel momento io e la nonna Marina stavamo pensando a te.

(***) Hermann Hesse in "La Natura ci parla" dice: "Il sole ci parla con la luce, col profumo e il colore parla il fiore, con le nuvole, con la neve e la pioggia parla l'aria. Nel tempio del mondo vive un impeto che mai si placa a infrangere il mutismo delle cose con parola, gesto, colore, suono per esprimere il mistero dell'Essere".

Ti vogliamo un sacco di bene.

Nonni Marina e Bruno

Forlì: 9 settembre 2008 (fra dieci giorni compi un anno)

Caro Mattia, ho appena terminato di leggere "Dall'Italia e Racconti italiani" di Hermann Hesse. Nel racconto "La morte di fratello Antonio" c'è una parte che voglio riportare e che tu potrai ritrovare nel libro riposto nella biblioteca di casa:

"Se tu fai del male a un uomo, egli può vendicarsi oppure perdonarti. Le piante e gli animali innocenti sono stati invece posti da Dio nelle mani dell'uomo, perché egli li ami e viva con loro come con fratelli più deboli. Se tu dimostri amore a un uomo, te ne ripagano la sua gratitudine e il suo amore; ma se tu rispetti un insetto, un pesce o un uccello o una pianta o un arbusto (la ginestra), anzi gli porti amore, questo tu lo fai a Dio".

E io, allora, non trattai con amore la Ginestra. E quindi ho offeso Dio.

[Forlì: 10 maggio 2009]